



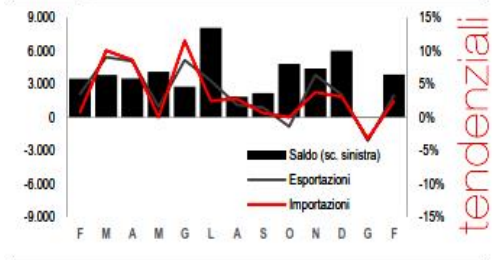
## I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

### TORNANO A SALIRE LE ESPORTAZIONI ITALIANE A FEBBRAIO

Stando alle ultime rilevazioni dell'Istat riguardanti il commercio con l'estero **a febbraio l'indicatore ha registrato un +2,5%**, l'incremento è il risultato delle buone performance che hanno riguardato sia le vendite verso i mercati dell'area Ue, per le quali si è registrato un 3,3%, che quelle verso i Paesi al di fuori dell'Unione europea, +1,8%. Il confronto tendenziale mostra poi una **crescita delle esportazioni complessive pari al 3,3%**, legato in gran parte al +8,3% delle vendite verso i Paesi interni all'Unione europea, mentre quelle verso l'area extra-Ue sono cresciute di un più lieve 0,7%. Per i prodotti, la crescita più elevata è stata registrata per le esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, +21%.

Istat, 15 aprile 2016.

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO  
Febbraio 2015-febbraio 2016, dati grezzi,  
variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro

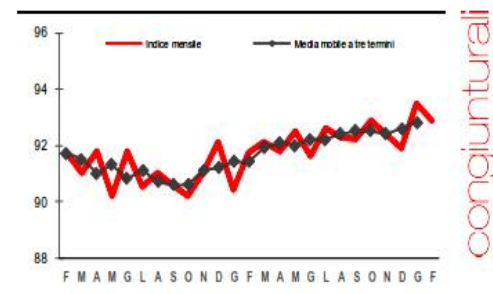


### ITALIA: PRODUZIONE INDUSTRIALE IN CALO A FEBBRAIO

Torna a diminuire la produzione industriale a febbraio 2016 con una **riduzione dello 0,6% rispetto a gennaio. Rispetto a febbraio 2015 l'indice resta in crescita, con un aumento dell'1,2%** nei dati corretti per gli effetti di calendario. E' quanto emerge dalle statistiche flash Istat che sottolineano come, **nella media dei primi due mesi del 2016, la produzione sale del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2015**. E' positivo in particolare l'andamento dei beni strumentali, che vedono un incremento del 6,9% nell'anno, e dello 0,2% rispetto a gennaio. Vedono lo stesso incremento congiunturale anche i beni intermedi (che nell'anno aumentano del 2,8%). Diminuiscono invece l'energia (-2,9% sul mese, -4,6% sull'anno) e i beni di consumo (-0,5% sul mese, ma +0,3% sull'anno).

Ansa, 11 aprile 2016.

PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Febbraio 2014-febbraio 2016, indice destagionalizzato e media mobile  
a tre termini



### INFLAZIONE, L'EUROPA ABBANDONA IL SEGNO MENO

Nell'Eurozona **l'inflazione abbandona a marzo il segno meno, attestandosi a uno 0,0%**, che supera di un decimale le previsioni delle ultime stime flash. Il dato, che fotografa una situazione invariata su base annua, corrisponde a un incremento dello 0,2% da febbraio. Al palo anche l'andamento dei prezzi al consumo fotografato da Eurostat nel complesso dell'Unione Europea, mentre **restano in territorio negativo Italia e altri 14 paesi dell'eurozona**. Tra i grandi, di mezzo punto percentuale il progresso nel Regno Unito e di un decimale in Germania. Gli incrementi più accentuati si sono registrati in Belgio (+1,6%) e Svezia (+1,2%). Fanalini di coda la Romania (-2,4%), Cipro (-2,2%) e Bulgaria (-1,9%).

Eurostat, 14 Aprile 2016.



## FOCUS LOCALE: CLUSTER VERONESI SOPRA LA MEDIA NAZIONALE, VENETA E ...TEDESCA

Con **oltre 4,2 miliardi di euro di esportazioni nel 2015** contro i 3,9 del 2014, i distretti industriali veronesi si rivelano motore dell'economia scaligera. **La crescita percentuale annua si attesta a 7,6%. Superiore all'incremento medio dei distretti veneti (+6,2%), italiani (+3,7%) e ai manifatturieri tedeschi (+5,2%).** I dati emergono dal Monitor dei distretti industriali del Triveneto aggiornato al quarto trimestre 2015.

Il rapporto è curato dalla direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. In valore assoluto, le esportazioni veronesi più consistenti sono riconducibili ai cluster della **termomeccanica** (1,2 miliardi), +58,6milioni rispetto al 2014 (+4,8%), anche se con -2,2% nell'ultimo trimestre. Segue il **vino**, 881 milioni -2,2, -0,2%, che subisce la flessione più decisa negli ultimi tre mesi 2015 (-5,4%). Al terzo posto il **marmo** con 433 milioni, +42 sul 2014 (+10,8%), +7,4% da ottobre a dicembre.

Tuttavia, se si considerano gli incrementi più importanti in valore assoluto dalle vendite oltreconfine riconducibili ai distretti veronesi, il primato va ai **dolci e pasta**, da 317 a 409milioni, +92,7, +29,3%, seguono carni +73,7 +21,3%, termomeccanica, marmo e grafico +36,9. Cala il valore del vino veronese, dai mobili di Bovolone, -4,7milioni, dalla calzatura, -13,6milioni in 12 mesi, -3,2% su base annua; -11,5% nel quarto trimestre 2015. Da ottobre a dicembre le performance migliori vanno a carni +22,9%, pasta e dolci 19,8% e grafico 16,8%.

Il Monitor traccia un quadro di contesto veneto e triveneto; **i cluster veneti hanno riaffermato la leadership internazionale e il ruolo di traino dell'export del sistema distrettuale italiano: 24 miliardi in valore assoluto**, +6,2% sul 2014, per un +1,4 miliardi, il 36% dell'intero aumento delle esportazioni distrettuali italiane. Stesso incremento percentuale anche per i cluster triveneti che superano i 27miliardi di vendite estere, + 1,6%. Nel quarto trimestre il Veneto ha mantenuto il trend, +5,1 %, così come il Triveneto, +5,4%. Le esportazioni in Usa e Regno Unito sono cresciute di 626 milioni, +18% sul 2014. Bene anche Polonia 17,3%, Cina 9,5%, Repubblica di Corea 33,8% e Turchia 9,3%. Le esportazioni venete hanno subito forti contrazioni in Russia -27% e Ucraina -25%. Cali rilevanti anche in Brasile -18%, Hong Kong-3,8%, Austria -4,9% e Iran -14,2% (dove però in questi mesi molte imprese del Nordest valutano di avviare attività di business).

Per quanto riguarda, infine, le destinazioni delle produzioni dei **cluster veronesi**, i mercati maturi rappresentano gli sbocchi più importanti: si distinguono Regno Unito, Germania e Francia, per pasta e dolci, Francia, Germania e Belgio per le carni, Regno Unito, Usa, Messico e di nuovo Francia per marmi e graniti della Valpolicella. I principali Paesi Ue sono gli importatori della grafica scaligera

L'Arena, 16 aprile 2016.

## L'export dei distretti veronesi nel 2015

Distretti 2015	Milioni di euro			Var % tendenziali	
	2014	2015	Diff. %	2015	4°trim
Dolci e pasta	317	409	92,7	29,3	19,8
Carni	345	419	73,7	21,3	22,4
Termomeccanica	1.220	1.278	58,6	4,8	2,2
Marmo e granito di Valpolicella	390	433	42,1	10,8	7,4
Grafico	271	308	36,9	13,6	16,8
Vini	883	881	-2,2	-0,2	-5,4
Mobili in stile di Bovolone	106	101	-4,7	-4,5	3,9
Calzatura	427	413	-13,6	-3,2	-11,5

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

## FOCUS DELLA SETTIMANA: LA SCORE DEL FMI SULL'ECONOMIA GLOBALE

Le previsioni di primavera del Fondo monetario internazionale mettono in luce una serie di minacce al ribasso per l'economia globale che hanno portato gli economisti di Washington a rivedere le previsioni di gennaio.

A fare le spese della situazione globale è soprattutto l'Italia che vede nuovamente tagliate le stime di crescita per il 2016 e il 2017 nonostante le recenti aspettative del governo contenute nel Def. **Nel World Economic Outlook il Fmi prevede un incremento dell'1% per quest'anno contro l'1,3% stimato a gennaio**, e dell'1,1% nel 2017 (1,2%). Il governo, invece, confida in una crescita dell'1,2% al netto di "rischi al ribasso".

Sotto la scure del Fondo monetario internazionale non finisce solo l'Italia: **il Pil mondiale** è rivisto corretto al 3,2% nel 2016 rispetto al 3,4% precedentemente stimato. Stessa sorte per gli **Usa**: +2,4% contro +2,6% delle stime precedenti, e per la **Russia**: +1,8% quest'anno (-0,8% rispetto alla stima di gennaio). Prospettive che migliorano solo per la **Cina** con il Pil rivisto al rialzo dello 0,2% sia quest'anno e sia nel 2017, rispettivamente a +6,5% e +6,2%.

Il Fondo ha ritoccato al ribasso anche le stime sul tasso di sviluppo della zona euro. Il Pil di **Eurolandia** è stato rivisto all'1,5% per il 2016. Quello **tedesco** all'1,5% (-0,2%) per il 2016, per la **Francia**, le attese sono di un Pil all'1,1% nel 2016, -0,2%. In **Spagna** la crescita è stata ribassata al 2,6% quest'anno (-0,1%) e confermata al 2,3% il prossimo.

Tornando all'outlook, il taglio delle stime è avvenuto per diversi motivi. Primo fra tutti la **minaccia dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea**, i cittadini britannici infatti si recheranno alle urne per il referendum il prossimo 23 giugno.

Ma la lista dei problemi è lunga: c'è il problema della **volatilità ancora presente sui mercati finanziari**, il **rallentamento dell'economia nei paesi avanzati** e le **continue difficoltà contro cui si stanno imbattendo i mercati emergenti**.

Altro fattore è la violenta instabilità che ha colpito diversi paesi, tra cui la Siria, che sta scatenando una fuga dai loro paesi di milioni di rifugiati, con la conseguente crisi dei migranti, a cui l'Europa sembra non riuscire a dare una risposta.

Questo fenomeno ha sfidato la capacità dell'Unione europea di preservare i propri confini, sulla scia dell'aumento della minaccia del terrorismo. Insieme ad altre pressioni di carattere economico, il risultato è che l'Europa sta assistendo a una crescente ondata di nazionalismo.

Il problema non è solo in Europa, anche negli Stati Uniti ci sono diversi movimenti che remano contro l'integrazione economica. In alcune economie dei mercati emergenti, inoltre, stanno affrontando una forte contrazione del Pil, per pressioni di natura geopolitica o per disordini politici.

A peggiorare la situazione anche le conseguenze di El Nino, che ha provocato episodi di siccità e alluvioni in diversi paesi a basso reddito.

World Economic Outlook , April 2016.

## Come cresce l'economia mondiale

